

La vita, l'universo: disegno o casualità?

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Luigi Borghi**

**LA VITA, L'UNIVERSO:  
DISEGNO O CASUALITÀ?**

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Luigi Borghi**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico quest'opera alla mia bellissima famiglia  
che mi ha supportato e consigliato in questa fatica.  
Una dedica particolare ovviamente anche a tutti coloro  
che mi seguono all'Università della Terza Età (UTE),  
al Civico Planetario di Modena, nelle conferenze,  
nelle "pillole di scienza" su YouTube,  
negli articoli di divulgazione scientifica  
sui canali social e sul sito [www.ilcosmo.net](http://www.ilcosmo.net)  
dell'associazione APS "Il C.O.S.Mo."  
Purtroppo, sono anche cosciente che i quesiti  
che ognuno si porrà alla fine della lettura  
saranno più numerosi di quelli che aveva prima.  
È questo che regala la meccanica quantistica oggi.*



*“Se Dio ha creato il mondo, la sua principale preoccupazione non era certo quella di renderlo facile da capire.”*

Albert Einstein nel 1954 in una lettera al fisico americano David Bohm



## Premessa

Da quando l'uomo ha cominciato a trasmettere ai posteri i propri pensieri attraverso la scrittura sono state prodotte tonnellate di libri su questo argomento senza arrivare ad una risposta, comune e condivisa. Pretendo forse di affrontare questo sensibile tema in poche pagine?

Ovviamente no!

Illustri predecessori hanno tentato di rispondere a questa domanda fondamentale della vita. Non posso certo citarli tutti, ma ritengo eclatanti due teologi e filosofi del medioevo.

**Anselmo d'Aosta** (1.100), che volle dimostrare l'esistenza di Dio attraverso la ragione con le "sue" due prove: la prima, quella "**a priori**", cioè un esercizio mentale (perché può essere compresa da chiunque con il semplice ausilio della propria mente e della propria interiorità) che recita in estrema sintesi: "*Se Dio non esistesse, non sarebbe più ciò di cui si può pensare nulla di maggiore per cui deriva direttamente l'esistenza di Dio*".

Analisi contestata poi immediatamente dal suo contemporaneo **Guanilone** affermando che "*pensare ad una cosa perfetta non significa che essa debba esistere*".

La seconda, quella "**a posteriori**", per cui: *per ogni valore o qualità esistono più gradi, in positivo ed in negativo. Allora dovrà esistere il grado assoluto, ovvero la perfezione di ogni qualità, il più giusto, che coincide con Dio e che è fuori dal mondo.*

Non da meno fu **Tommaso d'Acquino** (1.250). Egli fornisce cinque vie per dimostrare razionalmente l'esistenza di Dio: *la prova cosmologica, quella causale, quella del possibile e del necessario, quella dei gradi di perfezione e quella dei fini.*

Altresì afferma che attraverso la ragione l'uomo può cogliere, per via negativa e per via positiva, alcuni attributi di Dio.

**La conoscenza di Dio non può essere raggiunta ricorrendo solo alla ragione, ma ha bisogno della fede e della dottrina rivelata.** (questa è forse l'affermazione che più si avvicina ai contenuti di questo libro N.d.A.).

Troverete molta letteratura su Tommaso d'Aquino per cui non aggiungerei nulla di nuovo soffermandomi nei dettagli.

Dopo le profonde elucubrazioni dei due filosofi e teologi medioevali, voglio terminare questa carrellata di premessa con una visione satirica della *"domanda fondamentale della vita"* espressa dallo scrittore **Douglas Adams** nel suo romanzo *"Guida galattica per gli autostoppisti"*. Lo ha fatto in modo ironico, dove tutto è possibile. Qui non troverete un "42" come risposta <sup>(17)</sup>, non abbiamo milioni di anni a disposizione, anzi non troverete proprio la risposta!

Io vorrei solo evidenziare aspetti dell'una e dell'altra visione del mondo, senza pretendere di conciliarle. Esaminare le posizioni della scienza classificandole nella giusta definizione di scienza empirica (quindi verificabile e falsificabile), metafisica o ipotesi filosofica. Non farò un confronto diretto tra scienza e fede. Non ne sono capace e poi sono due modi di vedere il mondo che si pongono su livelli diversi, inconfrontabili!

Non farò neanche la sola analisi scientifica perché l'ho già fatta tantissime volte. Non aggiungerei nulla se non gli aggiornamenti che nella scienza sono sempre all'ordine del giorno.

Sarà un'analisi dello scibile umano in relazione all'origine dell'universo e della vita negli aspetti che in qualche misura coinvolgono la fede. Vorrei riuscire a dimostrare che fede e scienza, sotto certi aspetti, possono essere in disaccordo, ma possono anche coesistere senza compromettere il fine ultimo: *"avvicinarsi alla verità!"*

***Una fede incoerente con il mondo che la circonda non può essere credibile.***

Mi rendo altresì conto che è un traguardo che si comporta come un asintoto in geometria, dove la scienza va sempre più vicino all'obiettivo, ma non lo raggiungerà mai. La scienza produce risposte che inevitabilmente si portano sempre dietro altre domande.

Per ottenere questo obiettivo mi sono avvalso del contributo di tante autorevoli opinioni, attraverso la lettura delle loro opere. Ma sono stati utilissimi anche gli amici con menti aperte, preparate, disponibili ad ascoltare diverse narrazioni, attente all'evoluzione scientifica e provenienti da varie culture, radici ed anche diverso credo politico e religioso.

Troverete le fonti di questi contributi in fondo al testo nell'elenco della letteratura utilizzata allo scopo e letta nel corso degli anni, nei link e tra i ringraziamenti degli amici che hanno collaborato.

**Ho cercato di fare una sintesi esprimendo il mio pensiero che ovviamente e non necessariamente coincide con i contributi resi, che ho comunque cercato di esporre.**

Solo attraverso questa miscela di menti e di opinioni può emergere qualche cosa di veramente utile.

la vita, l'universo: disegno o casualità? È un quesito che, per ora, resta dominio delle religioni, della filosofia e della fantasia o della metafisica, dove l'intelletto umano può arrivare a narrazioni dettate dalla fede, dall'ispirazione, dai sentimenti o dal buon senso. Narrazioni che non hanno bisogno di riscontri concreti, misurabili, palpabili, ma che offrono, da millenni, ipotetici e plausibili scenari adeguati, o meglio "*adattati*", alle aspettative dell'umanità.

**Narrazioni e risposte a volte pure contrastanti tra loro, pertanto potenzialmente sbagliate perché le verità non sono tante, ma una sola! Risposte che probabilmente resteranno per sempre inarrivabili attraverso il metodo scientifico galileiano.**

In estrema sintesi, chi ha fede in un creatore, alla domanda del titolo risponde: "**È chiaramente un disegno, sia pur misterioso e con obiettivi incomprensibili**".

Chi è ateo o agnostico ed ha fede solo nella scienza risponde: **“È chiaramente il risultato di una evoluzione casuale, anche se con molti aspetti ancora incomprensibili”**.

Quindi due risposte che concordano sulla conclusione e differiscono *“solo”* sul responsabile di questa evoluzione: il caso o Dio.

Personalmente, la fede mi dà una risposta, ma sono certo che questa non basti a soddisfare la curiosità non solo mia ma dell'umanità in generale.

La fede è uno stato d'animo supportato da eventi storici tramandati dagli scritti nei millenni, quindi palesemente manipolati ed interpretati dall'uomo.

Un credente deve essere consapevole di ciò. Interpretare alla lettera la **“parola di Dio”** così come ci viene rivelata dagli evangelisti, senza una corretta decodifica condizionata dalla situazione attuale potrebbe portare ad atteggiamenti fondamentalisti che non giovano né alla persona né alla stessa religione a cui si pretende di aderire.

La fisica invece vede il mondo reale, presente, passato e futuro. Può sbagliare, ma nel tempo ha dimostrato che è in grado di correggere i propri errori. La narrazione religiosa non sempre riesce a correggersi.

Queste tematiche sono legate anche a concetti come la vita, la morte, cosa ci sarà dopo, l'eternità e l'infinito che vanno oltre la comprensione umana. Sì, ne conosciamo il significato, ma ci sfugge la reale dimensione di questi termini.

Una analisi come questa non può basarsi solo sulla scienza empirica perché allora mi dovrei fermare qui. Devo approfondire includendo non solo la metafisica e la filosofia ma anche ciò che si identifica come soprannaturale, trascendentale, o se volete la fede.

Intendiamoci, con *“trascendentale e soprannaturale”* si aprirebbe un enorme vaso di pandora che a me non interessa. Mi limiterò ad un confronto con le tesi monoteiste e quella cristiana in particolare.